Anno XII. Martedì 15 Maggio 1877 N. 115

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* dell'8 maggio contiene:

1. R. decreto 5 aprile che in sostituzione del comm. Vittorio Sacchi, nomina il consigliere della Corte dei Conti Parini comm. Giovanni membro della Commissione per l'esecuzione della legge 7 luglio 1876.

2. Id. 18 marzo, che erige in ente morale il *Premio Balbi Valier*.

3. Id. 12 aprile, che approva il Regolamento per la sezione italiana dell'Esposizione universale di Parigi del 1878.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

— La Direzione dei telegrafi annunzia l'interruzione della linea telegrafica della Siberia fra Tumen e Omsk e l'apertura d'un nuovo ufficio telegrafico in Floridia (Siracusa).

La *Gazz. Ufficiale* del 9 maggio contiene:

1. R. decreto 20 marzo che dà facoltà di derivare le acque e occupare le aree indicate nell'annesso elenco agli individui nominati nell'elenco medesimo.

2. Id. 3 gennaio che unisce parte del comune di Spercenigo a quello di S. Biagio di Collalto e parte al comune di Roncade.

3. Id. 1° aprile che autorizza il comune di Pomaro Piacentino (Piacenza) a chiamarsi Piazzano.

4. Id. 31 marzo col quale l'avv. Angelo Annaratone è nominato membro della Commissione per la verifica dei debiti dei comuni della Sicilia accollati allo Stato.

5. Id. 5 aprile che dal fondo inscritto al cap. 81 dello stato di prima previsione della spesa del ministero dei lavori prbblici pel 1877 autorizza una prelevazione di L. 100,000 da portarsi in aumento al cap. 57 «Trasporto della capitale da Firenze a Roma,» aggiunto allo stato di prima previsione della spesa del ministero di agricoltura e commercio pel 1877.

6. Id. 25 marzo che approva il nuovo statuto della Società degli *omnibus* di Milano.

7. Id. 25 marzo che approva una riduzione del capitale della Società *La Concordia*.

— La Direzione dei telegrafi annunzia l'interruzione del cavo sottomarino fra Amoy e Shanghai (China) e il ristabilimento delle linee di Siberia.

CONFUSIONE!

Noi abbiamo avuto il triste vanto di predire già da lungo tempo quello che ora accade.

Abbiamo mostrato più volte come di un'accozzaglia di uomini diversi per origini, per tendenze, per idee, per interessi, e tutti più o meno avidi di potere od in cerca di particolari soddisfazioni, comprese le sovrabbondanti nullità, che tanto più pretendono quanto meno sanno e che non furono prescelte se non per la invidia del sapere altrui, non si poteva formare una vera e solida Maggioranza governativa; e ciò tanto meno, mancando un capo di ferma volontà e che sappia quel che vuole, e voglia quello che il paese domanda. Abbiamo pronosticato, che pur troppo la mancanza di una forte volontà alla testa del Governo, avrebbe dato adito a manifestarsi a tutta questa incondita massa di contrarii umori, sicchè il paese resterebbe senza bussola e senza timone nel maggiore suo uopo.

Pur troppo quello che pronosticavamo ora si avvera; e gli elettori credenzoni, i quali aspettavano gli uomini del miracolo in coloro che non erano stati prima che un impedimento, ora si accorgono troppo tardi ed a tutte loro spese di avere sbagliato la via.

Ma la Camera ed il Governo che ne emanò sono quali essi li hanno fatti; ed ora non è facile il rimedio.

Il Ministero, costretto ad essere una perpetua contraddizione con sè medesimo e coi principii da esso propugnati, e nell'impossibilità di soddisfare le tante pretese da lui create ne' suoi accattati partigiani, si trova adesso assalito da tutte le parti e privo di consiglio.

Accettò per alleati i repubblicani; ed ora tutti questi, com'era naturale, gli si volgono contro, ed adoperano la maggiore riputazione e forza acquistata, mercè sua, nel Parlamento contro le istituzioni del paese. Cercò di farsi amici i transfughi della vecchia Maggioranza con particolari concessioni; e se li trova contro anche quelli, perchè non possono rinunziare interamente ai loro principii. Si appoggiò ad un Centro che era almeno moderatore; e lo disfece nel suo capo. Ora gli si volgono contro molti di quelli che avevano preso sul serio le sue promesse finanziarie e trovano che contraddice affatto al suo programma.

Così si trova nell'alternativa o di cedere un altra volta, mostrando vieppiù la sua debolezza; o di resistere per cadere, e lasciare il suo posto ad altri, che si troverà in condizioni ancora peggiori di lui.

La Maggioranza ministeriale è disfatta, senza che ci sia la probabilità di formarne nella Camera presente un'altra; la quale possa comprendere una gran parte, se non tutta la Destra, i Centri e qualcosa della Sinistra moderata, per mettere almeno la cosa pubblica in mani più ferme; ora che si presentano gravi quistioni esterne e che i nostri nemici esterni ed i partiti extra-costituzionali interni si agitano per pescare nel torbido.

Occorre, che in questa confusione si diriga verso Roma una corrente di buon senso e di patriottismo da tutte le Provincie, e che tenuto conto delle difficoltà e del possibile più che del desiderabile, si chieda dagli uomini politici molta franchezza, sicchè si possano, e pubblicamente, mettere d'accordo in quello di più urgente, che al paese fa bisogno.

Altrimenti, decomponendo tutti i partiti, non troveremo più coesione in nessuno di essi e quindi nemmeno la forza per sostenere un Governo qualsiasi.

È giunto il momento di far cessare la confusione dominante; e quanto più presto, sarà tanto meglio.

ITALIA

Roma. Togliamo del *Secolo* le seguenti notizie: Sappiamo con certezza che dal ministero della marina a Roma furono commissionati ad una ditta italiana duemila sacchi di cautchouk per servire alle torpedini.

— Al ministero della marina trattasi seriamente di tramutare il cantiere mercantile marittimo dei fratelli Orlando di Livorno in cantiere militare, nel caso che quelli della Spezia, di Napoli e di Taranto fossero insufficienti alle riparazioni ed ai risarcimenti necessari alla nostra flotta. Credesi che a questo fatto si colleghi la venuta in Roma d'uno dei fratelli Orlando.

— È annunziato un movimento nel personale del genio civile; più di cento ingegneri furono promossi. Queste promozioni avranno per conseguenza un movimento nelle destinazioni degli ingegneri in capo delle provincie. Il ministro dei lavori pubblici si occupa di ciò tenendo conto dei bisogni delle provincie.

ESTERO

Austria. La *Neue Freie Presse* racconta che un possidente boemo il quale, a cagione del dogma dell'infallibilità, si era visto indotto a non far battezzare il figliuolo, fu costretto a farlo per ordine del Ministero del culto, e ciò benchè il padre stesso si fosse dichiarato senza confessione!

Germania. Telegrafano da Berlino al *Times*: La festosa accoglienza fatta all'Imperatore ed al Principe Imperiale dagli abitanti di Strasburgo ha indotto Sua Maestà a sospendere l'aumento delle truppe di guarnigione nell'Alsazia-Lorena. Si spera che la Francia profitterà di questo indugio per diminuire le proprie forze di guarnigione alle frontiere.

Turchia. In una delle recenti sedute della Camera turca il deputato maronita Nicolaki Nakach Effendi pronunciò le seguenti parole:

« Originario di Siria, io appartengo alla nazione maronita che osserva il rito cattolico. Ben lungi dall'aspirare alla protezione russa, i miei compatrioti invitano la Russia per voce mia a restituire alla cattolicità i vescovi esiliati che marciscono in Siberia, a migliorare la sorte dei suoi sudditi che non professano il medesimo culto del governo, a restituire infine la libertà a tanti popoli oppressi che gemono sotto il giogo moscovita. No, o Russia! Noi non vogliamo la tua protezione! Non vogliamo saperne di te! Lasciaci vivere tranquilli a casa nostra, col nostro governo, e non parlare di proteggere i cristiani di Turchia, mentre hai tanto da fare a casa tua!

I cristiani protestano con indignazione contro questo preteso protettorato che la Russia dice di voler esercitare in Turchia e sono pronti a tutto sacrificare per l'indipendenza della loro patria e per respingere questi falsi protettori. I cristiani son pronti a dare ogni cosa sino alla loro vita per la difesa del loro paese.» (*Applausi*).

Russia. Lo Czar conferì con Aksakoff, capo del comitato panslavista, circa la nuova costituzione da darsi alla Russia. La Corte imperiale vi si è dichiarata contraria.

Rumenia. Lo specialista del *Temps* scrive: Il passaggio del Danubio presenta delle grandi difficoltà. Le *Mittheilungen* (comunicazioni) di Petterman hanno pubblicato su questo fiume uno studio ove si vede che la riva rumena è pressocchè costantemente dominata dalla riva bulgara, e i punti in cui può effettuarsi un'operazione sono rarissimi e tanto più facili a sorvegliarsi dacchè una strada, munita d'un filo telegrafico, rasenta il Danubio sulla sponda turca.

Agli ostacoli che incontrano i russi bisogna aggiungere le ostinate pioggie torrenziali che rendono impraticabili in questi giorni, non solo le rive del fiume, ma altresì una parte delle ferrovie dell'interno. Tuttavia non sappiamo se l'inazione forzata che risulta da questo stato di temperatura, non sia più pregiudizievole ai turchi che ai loro avversarii. Questi ultimi, o bene o male, proseguono il loro concentramento e i loro preparativi, mentre le truppe ottomane devono stancarsi eccessivamente.

Dispacci compendiati

A Parigi si ritiene di sicuro che, dietro accordo dei due gabinetti di Vienna e Pietroburgo, diverrà inevitabile l'occupazione della Bosnia da parte dell'Austria — L'esercito rumeno comincia a prendere le sue disposizioni per partecipare attivamente la guerra. — È giunto a Pietroburgo un inviato persiano, coll'incarico di trattare un'alleanza fra la Persia e la Russia — L'insurrezione del Caucaso assume sempre maggior gravità ed importanza. — Aumentano i timori di un prossimo sbarco di inglesi all'isola di Candia, la cui popolazione è agiatatissima. — In Crimea ed in Polonia si stanno prendendo dal governo russo ogni sorta di precauzioni, in vista di possibili tumulti. — Aspettasi a Londra il principe di Bismark. — Si ritiene possibile per parte del Senato francese un voto di sfiducia verso il ministero, a proposito delle dimostrazioni anti-clericali. Il ministero rimarrà tuttavia al suo posto. — Si telegrafa da Costantinopoli al *Figaro* che quella città va fortificandosi e che il Sultano vi rimarrà. — Un dispaccio da Londra al *Journal des Débats* dice che l'Inghilterra sollecitò la partenza da Costantinopoli dell'incaricato turco, che dovrà trattare un prestito e negoziare le provviste di carbone. — A Parigi tornano in campo le voci di propositi aggressivi da parte della Germania. — Si annuncia che l'Inghilterra fece delle nuove pressioni sulla Grecia per obbligarla a mantenere la più stretta neutralità. I comitati lavorano ivi alacremente, ed il Re mostrasi disposto ad assecondare i desideri del popolo. All'apertura della Camera greca, prevedesi che il Ministero cadrà. (*Secolo*) — La nave turca saltata in aria era un *monitor*-corvetta che si chiamava *Lutfidielik* e che era comandato da Nekibey. Era il miglior bastimento della flotta turca sul Danubio e portava cinque cannoni. La vittoria è dovuta al giovine ufficiale russo Sanciloff. Il comandante russo, Soloff, fece venire un'ambulanza per una parte dei naufraghi turchi che si riescì a salvare. I Russi fra un giubilo immenso tolsero la grande bandiera rossa dall'albero maestro della nave distrutta. — Si dà per certo che l'Austria protesti contro l'estensione della guerra a quelle provincie danubiane che sono vicine alle sue frontiere. (*Pungolo*) — Il granduca Michele è giunto a Jassy. Si formeranno altri battaglioni di volontari bulgari dimoranti nella Rumenia. Sulla Jalonizza, presso Irsova, tengonsi pronte le barche pel passaggio della cavalleria. — In seguito a reclami dell'Austria la Porta liberò una nave austriaca sequestrata nello stretto dei Dardanelli. (*Unione*) — Si conferma che i Russi tentando il passaggio dei Danubio a Reni abbiano subito un serio scacco. — Il tenore del discorso della regina Vittoria ad Aldershott alla rivista delle truppe inglesi, è ritenuto per indizio molto allarmante. — Il *Bien Public* annunzia un trattato segreto fra l'Inghilterra e la Spagna(?). Questa potenza si obbligherebbe in caso di guerra a fornire un esercito di 80,000 uomini e l'Inghilterra pagherebbe le spese. (*Fanf.*)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

L'interesse più vicino per Udine, voltatela e giratela, ma è sempre il canale del Ledra. Le ferrovie, la navigazione a vapore ed il telegrafo elettrico oggidì hanno operato ad accentrare ed a decentrare nel tempo stesso il commercio; ad accentrarlo cioè in alcuni punti principali, a cui mettono capo molte vie, a decentrarlo sopprimendo i centri secondarii, perchè ognuno che ha da comperare e da vendere cerca la via più dritta e più corta per questo. Queste sono condizioni generali confermate da un'infinità di fatti, cui tutti possono vedere.

Quelli che si trovano danneggiati da un simile stato di cose non hanno da cercare altro rimedio, che nell'accrescere in sè ed attorno a sè la produzione, per avere di che vendere ed attirare a sè anche altri.

Udine che cosa può produrre di più nelle condizioni presenti? Pochissimo, se si mantengono tali e quali, moltissimo se si mutano coll'arte, come noi abbiamo tanto a lungo predicato.

L'agro tra Torre e Tagliamento, meno una piccola zona sotto ai colli e la bassa, il territorio insomma in mezzo a cui sta Udine, è dei più poveri. La natura lo fece tale; l'arte può farlo diverso.

I Popoli Tedeschi danno ad Udine il nome di *Weiden*; poichè attorno al Castello, che sorgeva sul suo colle da cui ripete l'origine, non vedevano che una quantità di magri pascoli. La mano dell'uomo li ridusse poco a poco a terreni coltivati, ma non potè renderli fertili. Questo lo dicevano tre, o quattrocento anni fa i nostri padri; ed invocarono, come Giulio Savorgnan, la condotta delle acque del Ledra e del Tagliamento per fertilizzare questo suolo. È già più di un mezzo secolo che ne discorriamo come di cosa che dovrebbe farsi lì per lì. Siamo giunti alla vigilia della esecuzione; e molti dei possidenti, che dovrebbero affrettare l'opera per redimere le loro terre, dormono, ed *aspettano*.

Non è più tempo di aspettare. Oltre al grande vantaggio diretto cui avranno i possessori del suolo e coltivatori, di assicurare ed accrescere i loro prodotti, la Città di Udine si avvantaggerà da questo solo fatto, che il territorio che la circonda sia fertile invece che povero. Guardate p. e. Padova, Bologna, a cui il territorio apporta la sua ricchezza, quale differenza con Udine! Potremmo citare tante altre città e di quelle che devono per lo appunto all'irrigazione la loro prosperità attuale, come p. e. Lodi e Pavia e le città della Lomellina, ma lo abbiamo fatto tante volte, che ci parrebbe di accusare di poca intelligenza e poca cura dei loro interessi i nostri concittadini a ripeterlo.

Ripetiamo soltanto, che un territorio fertile di prodotti dell'agricoltura torna tutto a grande vantaggio degli spacci della città che sta nel mezzo. Tutti sanno del resto gli effetti nei negozii udinesi di una buona annata di galletta. Ma siccome i maggiori prodotti che verrebbero quale conseguenza della irrigazione sarebbero principalmente i bestiami ed i latticinii, da spedirsi anche altrove colla ferrovia, così anche questa non trascurabile fonte di commerci verrebbe a cascare ad Udine, con tutte le sue utili conseguenze.

Quello poi che sarebbe la più diretta redenzione di Udine mercè l'acqua per forza motrice, sarebbe una maggiore industria, che in tale caso avrebbe qui tutte le agevolezze; sicchè, se non si trovassero qui altri che, come il Volpe, il Braidotti, lo Spezzotti, il Fasser, il Poli ed altri ve le impiantino, verrebbero a piantarvele altri di fuorivia, come accadde a Gorizia ed a Pordenone, appunto perchè avevano l'acqua per forza motrice.

Date l'acqua ad Udine, e le sue condizioni per l'industria saranno ancora migliori. E lo saranno appunto, perchè l'irrigazione accrescerà tutto intorno i generi commestibili di maggiori consumo per gli operai, perchè qui s'incrociano due importanti ferrovie, l'una delle quali potrà, o piuttosto dovrà essere prolungata nel breve tratto che disgiunge Udine dal mare, perchè quindi l'importazione delle materie prime e la esportazione delle manufatturate troveranno allora molta agevolezza, perchè la pontebbana stessa agevolerà la discesa di operai della montagna per ogni maggiore richiesta, perchè Udine va progredendo da qualche anno nella istruzione tecnica, sicchè ha preparati gli agenti subalterni delle fabbriche e del commercio.

Dateci un saggio col *Ledra piccolo*, e non basterà, e si vorrà il *Ledra grande*, che non basterà ancora e si vorrà ricostituire di tal maniera il Consorzio roiale del Torre, che si possa cavare da questo tutta l'acqua e condurla ad Udine.

Quando Torino cessò di essere capitale del Regno, molti temevano il suo decadimento.

Quintino Sella, la cui famiglia primeggia nell'industre città di Biella, che ora tende ad accrescersi appunto come Schio, Gorizia e Pordenone, le fece a compenso un dono, del canale della Ceronda per le industrie; e tantosto sorsero delle fabbriche, popolanti un sobborgo di oltre 5000 anime, la città continuò ad ampliarsi, a rinnovarsi tutta e conta una popolazione numerosa e prospera più di prima ed ora domanda nuova acqua per le accresciute sue industrie, non bastandogli più quella; tutto all'opposto di Firenze, che s'abbellì di molto, ma non volle accettare un pari dono per tornare ad essere, come fu nel medio evo, città industriale.

Anche il co. Ponza di San Martino si mostrava schivo del dono dell'industria per Torino e gli pareva che dovesse essere città, dove i ricchi andassero a consumarvi le loro ricchezze e null'altro; ma questo è un cattivo calcolo. I ricchi che consumano e non lavorano sono destinati a certa rovina ed oziando essi creano l'ozio tutto attorno a sè, ciocchè è il peggiore malanno cui un paese possa augurarsi.

Noi conduciamo ad Udine e nell'agro che lo circonda le acque del Ledra, del Tagliamento, del Torre, e creiamo, oltre alla prosperità agricola, una fiorente industria colla feconda nostra operosità ed avremo dato anche alla vasta regione del *Veneto orientale* una capitale degna di lei, un centro d'attrazione anche per i paesi nostri rimasti fuori del confine, più popolazione, più commercio, più guadagni, più consumi, più capitali e più occasioni di adoperarli al miglioramento generale del paese. Non dubitate, che gli arricchiti di nuovo vorranno possedere belle ville sui nostri colli, circondate da bei vigneti e frutteti, od acquistare e migliorare le terre nella fertile Bassa, bonificando tutta quella zona fino alla marina, chiamandovi a lavorarla la popolazione che emigra in cerca di lavoro e pane, e costituendo l'unità economica della regione *veneto-orientale*, costruendo anche le ferrovie a cavalli, per una più rapida comunicazione tra il centro ed i centri secondarii.

Ma per questo bisogna cominciare dal principio e non addormentarsi. Fate intanto, e subito, quello che potete e dovete fare vicino a voi, ed il resto verrà in appresso. Di cosa nasce cosa, ed il tempo la governa.

V.

Accademia di Udine.

Le tre ultime sedute dell'Accademia Udinese furono tenute nei giorni 27 aprile, 1 e 11 maggio anno corrente. Nella seconda ebbe nomina di socio ordinario il dott. Giuseppe Baldissera, medico municipale.

Era inoltre all'ordine del giorno il progetto di riforma allo Statuto sociale; ma l'art. 38 dello Statuto vigente richiedendo il voto adesivo di venticinque soci a tutte le proposte in materia statutaria, e raro essendo il caso che i presenti abbiano di molto a superare quel numero, si cominciò a trattare la questione preliminare di sopprimere l'articolo. Il che si ottenne all'unanimità. Il Consiglio aveva redatto un articolo da sostituirsi, che fu emendato dai soci Di Prampero, Mantica, Joppi, e completato dal socio Pari; ma l'assemblea accettò invece, con 17 voti su 27 votanti, un nuovo articolo formulato dal socio Morgante, del seguente tenore: «Per trattare e deliberare sopra proposte che importino modificazioni allo Statuto sarà necessario che l'Accademia si trovi costituita in maggioranza».

Nella seduta dell'11 ebbero luogo altresì due comunicazioni. Il prof. Marinelli trattò della pioggia caduta in Friuli nell'anno decorso, confrontando e i suoi dati con quelli degli anni precedenti e di altri paesi. Per condurre ordinatamente il suo studio, distinse la quantità di pioggia secondo le valli dell'alto Friuli, giusta le stazioni pluviometriche che funzionano con grande regolarità da qualche tempo in tutti quei luoghi che presentano le condizioni volute per studiare con diligenza l'importante fenomeno.

Il segretario prof. Occioni-Bonaffons lesse una breve nota sul libro del senatore co. Prospero Antonini, uscito di recente a Firenze, sulla famiglia Walsee e Colloredo, il quale viene a completare e a rettificare alcune asserzioni del volume edito in Pisa sullo stesso argomento dal cav. Crollalanza. Il nostro Antonini dà una nuova prova del suo amore alla storia friulana, e conforta la sua bella narrazione di documenti inediti.

Il Giornale di Udine ha molta ragione di essere lusingato nel vedere spessissimo riportati i suoi articoli da altri giornali, che se li fanno proprii senza scrupolo. Si scrive per essere letti e per uopo di tirare dalla sua qualche lettore; ma pure, massimamente stando in questo cantuccio, dove non vollero venire nemmeno i prefetti inviati dal Nicotera, si sarebbe contenti che coloro che ne approfittano tutti i giorni dicessero la provenienza di questa prosa da strapazzo, che pure ad essi giova. Ma pochissimi è di rado osservano questa regola del Galateo giornalistico. Per far vedere che noi leggiamo quei giornali, potremmo citarli; ma facciamo più volontieri appello alla loro cortesia, tanto più che non ci dispiace di rileggerci in essi, come se non fosse roba nostra, ma loro. Pur ieri la posta ci portava non meno di *tre* di questi articoli da rileggere. Uno di Trieste però ci mise il nome dello scrittore sotto, mentre gli altri due, l'uno piemontese, l'altro romagnolo non ne fecero motto. Forse qualche-dun altro, appropriandoseli, potrà dire così che li hanno scritti essi.

Non è tanto quistione di amor proprio, o di interesse giustificato la nostra, quanto di quel rispetto cui la stampa di tutti i partiti dovrebbe usare a sè stessa, rispettando il fatto d'altri. È proprio l'amore della professione cui esercitiamo forse da più lungo tempo che qualunque pubblicista vivente d'Italia.

L'Orificeria Conti. L'orificeria è l'arte di fabbricare gli oggetti d'oro e di argento. — Il prodotto di questa industria, eminentemente artistica, comprende varie specialità, cioè: le minuterie come cartelle, spille, monili, anelli, bottoni, fermagli, braccialetti, pendenti, sigilli, fibbie e quanto, in una parola, serve di abbigliamento alla persona.

L'orificeria propriamente detta consiste nella fabbricazione di vasellami, posate, tazze, ornamenti da chiesa ed in generale di tutti quegli oggetti massicci che servono alla decorazione interna di palazzi e pubblici edifici.

Molti fra gli italiani ingegni montarono ad onorata celebrità nei lavori di orificeria, fra i quali Donatello, Brunelleschi, Ghiberti, Cennini, Nino, Salvi, Zanobi del Lovacchio, Lorenzo della Colpaia ecc.; ma sovra tutti fu Benvenuto Cellini quello ch'ebbe la maggiore influenza sul genere di oriferia nel secolo XVI.

Anche gli orafi de' nostri tempi eseguiscono opere pregievolissime e nelle prime esposizioni mondiali ebbero sincere lodi e meritati allori.

Roma, Firenze, Pisa, Venezia contano valentissimi artefici in fatto di orificeria, e a lode del vero Udine non è seconda alle dette città, poichè gli orafi udinesi onorano la patria del Friuli e la nostra Italia.

Pietro Conti è rinomatissimo nell'orificeria propriamente detta, come lo sono dei pari i fratelli Giuseppe e Valentino Brisighelli, il primo nei lavori ageminati, il secondo nelle minuterie.

Il sig. Luigi Conti padre, fu il primo fra gli orafi Veneti che introdusse l'indoratura ed argentatura per via elettro-chimica.

I lavori eseguiti nell'officina Conti sono molti e tutti di un disegno, di un gusto ammirabili. Meritano particolare menzione sei candelabri di stile gotico moderno, cesellati in ottone e indorati in galvanica, i quali fanno bella mostra nella Cattedrale di Udine in occasione delle maggiori solennità.

Quest'opera, frutto di uno studio coscienzioso, noi la stimiamo e per l'armonia generale delle linee, e per concetto di composizione, e per la ben intesa modellazione, di una peregrina bellezza.

Non ha guari il Clero della Diocesi di Udine allogava al nostro Pietro un calice e un piatto da presentarsi al Sommo Pontefice in occasione del suo giubileo episcopale.

Non è a dire con quale amore dell'arte il Conti si sia messo all'opera e come vi riuscisse felicemente.

Il calice è d'argento dorato alla galvanoplastica, sbalzato a grandi rilievi. La sua base è divisa in tre scompartimenti nei quali sono cesellate figurine di santi in basso rilievo rappresentanti S. Marco, S. Ermacora e Fortunato e gli apostoli Pietro e Paolo. A' detti santi fanno graziosa cornice alcuni cherubini in atto di adorazione. Bello, nè meglio ideato potea essere il gruppo centrale. Tre angioletti con le ali spiegate racchiudono emblemi allegorici all'episcopato. Nella sottocoppa sono cesellati, su piccoli medaglioni, l'Immacolata Concezione, S. Giuseppe, il Sacro Cuore di Gesù, e all'intorno sono disposti con garbo rose e giacinti.

Il piatto è dello stile Romano. È d'argento platinato lavorato a cesello in basso rilievo. Nel centro del fondo campeggia un medaglione con iscrizione allusiva alla circostanza. In giro è disposta l'ornamentazione divisa in parti uguali da quattro raggi formanti una croce alla romana. Alle estremità d'ognuna delle quattro braccia trovasi un gentile angioletto, sorreggente un ovale di cui quello alla parte superiore del fusto porta scolpito il ritratto di Pio IX, quello alla parte inferiore il Concilio Vaticano, quello del braccio sinistro l'effige di S. Giuseppe, quello a destra l'Immacolata Concezione. Nel cerchio superiore sonvi arabeschi ingegnosamente intrecciati da foglie d'edera e quercia, simboli di forza, di soavità e freschezza.

A dire il vero noi avremmo desiderato che l'artista avesse scelto pel calice lo stile del rinascimento anzichè quello che tende al decadimento; ma codesta scelta è giustificata quando pensiamo che nel primo caso non si sarebbe potuta rimarcare tanta valentia nell'arte dello sbalzo.

Ed ora non avremmo parole sufficienti a mettere in evidenza i pregi di codesti lavori artistici. Egli è un fatto che Pietro Conti in questi ultimi compiti s'è rivelato artista nel più profondo dell'anima, e potente cesellatore.

In fatti come sono irreprensibili quelle figurine, quei fiori, quelle volute, quegli arabeschi, come è bello e accurato il disegno, come è larga ed armonica la composizione! E gli angeli? Oh, gli angeli richiamano involontariamente lo sguardo. Essi ti parlano, dolcemente ti sorridono e leggiadramente si muovono; in una parola il nostro Pietro col suo martello ha saputo infondere a quelle testine l'espressione, l'anima, il sentimento.

Si abbia dunque il bravo e modesto Pietro Conti le nostre più sincere congratulazioni e facciamo voti che alla prossima Esposizione Mondiale di Parigi Egli saprà dimostrare, come in quella di Vienna, la fervida sua immaginazione e la potenza del suo ingegno nell'arte di Benvenuto Cellini.

Udine li 14 maggio 1877

GIOVANNI MAJER.

Coscritti riformati. Dalla relazione del generale Torre intorno alla leva sui giovani nati nel 1855 e alle vicende dell'esercito da 1° ottobre 1875 al 30 settembre 1876, apprendiamo che nella provincia di Udine il numero dei riformati fu del 17.10 per cento.

Atteso e desiderato, uscì il primo volume del *Costantinopoli* del De Amicis. Al favore che si meritarono tutti gli scritti del brillante scrittore si unisce ora che il suo *Costantinopoli* edito dalla Ditta Treves diventa un *libro di circostanza*. Ne abbiamo letto in parecchi giornali alcuni brani succosi e piacevoli. Il Treves ebbe un esito tale del primo volume che dovette accrescerne la tiratura. Ora è giunto anche presso di noi dal Gambierasi. Tutti vorranno leggerlo aspettando tantosto il secondo.

Corte d'Assise. La mancanza di spazio ci obbliga a differire a domani la relazione della causa trattata il 13 e il 14 andante, per crimine d'infanticidio, al confronto di De Martin Domenica di Medun di Spilimbergo. Il verdetto essendo stato di assoluzione, la De Martin fu jeri stesso rimessa in libertà.

Processione abusiva. E seguita la processione... delle processioni abusive. Venne denunciato all'Autorità Giudiziaria il parroco di S. Giorgio, in Pordenone, per aver fatta una processione fuori di Chiesa senza averne ottenuto il debito permesso dalla Civile Autorità.

Furti. In Cordenons, ignoti ladri, nella notte dal 9 al 10 corrente, entrarono nella abitazione di Antonio Fantin, avendo trovata la porta aperta, e vi rubarono per lire 350, in lardo, salami, presciutti e farina di frumentone.

— Nella notte dell'11 andante, ladri come sopra ignoti, scassinata una inferriata della drogheria in Corignolo, di proprietà di Dri Antonio, lo derubarono per un importo di lire 32 circa in generi coloniali ed altro.

Arresti. Nell'11 andante i RR. Carabinieri arrestarono certi Z. A. e M. G. di Palmanova, imputati di oltraggio al pudore.

— I RR. Carabinieri arrestarono il giorno 11 corr. in Samprato certo L. L. in atto di ferimento con arma projbita.

— Venne arrestata l'altra notte in Udine certa M. A. come oziosa e vagabonda.

FATTI VARII

Depositi di grani. Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha diramato ai prefetti del Regno ed ai presidenti dei comizi agrarii una circolare invitandoli a fornire ragguagli sulla quantità e l'importanza dei depositi di grani che si trovano nei capiluoghi dei circondario, e sulla condizione dei mercati dei cereali, e ciò in vista della grandi incettazioni di grani che si vanno facendo per speculazione sotto pretesto della guerra e delle previsioni di uno scarso raccolto.

Un altro lavoro di Nane Gastaldo. Intanto, aspettando di parlarne più a lungo dopo un più serio esame, vi annunziamo, o lettori, sapendo di farvi piacere, un altro lavoro di quel *Nane Gastaldo* (G. B. Bellati) che da Feltre anni sono vi mandò già il prezioso regalo del suo libro di uomo quanto istrutto altrettanto pratico sui *vigneti*.

Questo lavoro porta per titolo: *Chiacchere alla buona di Nane Gastaldo a' suoi amici serricultori del Feltrino.*

Ma, parlando a' suoi Feltrini, egli parla, naturalmente anche ai Friulani, per i quali ha parole singolarmente benevole nel suo libro, cominciando da chi scrive, di cui ripete a sua divisa il motto: "Le cose opportune bisogna „ ripeterle fino all'importunità„ e venendo all'Associazione Agraria, alla Camera di Commercio del Friuli ed a quelli che scrissero nel Bollettino di quella sulla lotta da doversi animosamente intraprendere contro i guai che affliggero questo ramo precipuo della nostra economia agricola.

Nane Gastaldo destina il prezzo del suo libro (lire 3) al fondo per la Casa di Ricovero della sua Feltre.

Il Bellati è davvero un *possidente* come l'intendiamo noi. Egli cioè giustifica il possesso della terra collo studiare e lavorare per il maggiore prodotto di essa, a beneficio proprio e dei coltivatori, ad istruzione dei medesimi ed a vantaggio del povero.

Oh! se ne avessimo di siffatti in ogni provincia italiana un buon numero, è certo che l'Italia potrebbe, senza ingiusto lagno, pagare le spese della libertà, dell'unità e della civiltà e rigenerarsi davvero collo studio e col lavoro!

Ci sono di quelli che fingono di aspettarsi grandi cose dalle battaglie partigiane, che ad altro non servono, se non a screditare a vicenda ed a screditare agli occhi delle moltitudini le libere istituzioni, oppure dalle forme di governo, che sono una vana parola, quando della libertà di fare il bene se n'ha d'avanzo. Ma queste non sono altro che cattive tradizioni della scuola rettorica e sofistica, o scimmierie di quanto abbiamo veduto, di certo con nessun loro vantaggio, farsi da Popoli stranieri, che consumano da un pezzo le loro migliori forze in questa specie di guerra civile de' cavillosi interessati, la quale è ancora peggiore di quella, che rovinò le gloriose Repubbliche italiane del medio evo e preparò la decadenza italiana, da cui penammo per qualche secolo a rilevarci.

Abbiamo voluto essere liberi per la nostra dignità di Nazione e personale e per poter fare il bene. Facciamolo adunque ognuno nella sfera d'azione in cui ci è dato operare, come *Nane Gastaldo* fa, e faremo col nostro il bene della piccola e della grande Patria.

Belle Arti. Si annuncia da Roma che Fedi ha compiuta la statua colossale che verrà posta in Santa Croce per onorare la memoria di Niccolini, l'autore dell'*Arnaldo da Brescia*. È una figura di donna grandiosa, nobilissima, che simboleggia la libertà. Nella destra stringe alcuni anelli infranti di una catena che calpesta col piede.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra Corrispondenza.

Roma 13 maggio

Le cose con Sella si sono accomodate come vi avevo detto. Egli rinuncia alla presidenza della Assoc. Costituz. e mantiene quella della Opposizione parlamentare, anche per avere le mani più libere. La Costituzionale centrale non gli dà un successore, ma agisce col suo Comitato. Così questo piccolo screzio nella Minoranza è terminato. Se questa maggior libertà d'azione deve significare più azione e se, come alcuni dicono e credono, si potranno così alquanto allargare i confini della Minoranza, non sarà da dolersene.

Dopo la scomunica data dall'organo ufficioso del Depretis, il *Diritto* ai *dissidenti toscani*, quello che parla a nome del Nicotera, cioè l'*altro* come taluno chiama il *Bersagliere*, ha veduto ch'era un'imprudenza questa cacciata dalla Maggioranza, e fece un articolo contro il *Diritto* per questa sua espulsione violenta, nella quale si mandavano i Toscani a stare col Visconti Venosta.

Il *Diritto* tace. Gli è, che dopo quella specie di ribellione che avvenne perfino nella Sinistra moderata, nè il Depretis, nè il Nicotera si trovano più sicuri della loro immensa Maggioranza. Il Mancini si è ricordato anch'egli di essere un ministro costituzionale e che per quanta sia la mortificazione inflittagli dal Senato, egli non potrebbe presentarglisi decentemente neanche dopo la nuova infornata, se avesse avuto l'aria di fare causa comune coi botoli della stampa, che tanto sconciamente abbajarono questi giorni contro al Senato stesso.

Il Mancini nella sua lettera al presidente del Senato Tecchio parla del suo "rispetto per le istituzioni e per gli alti corpi dello Stato e della più viva sollecitudine a custodirne l'autorità ed il prestigio. „ Perciò suona la tromba per richiamare la muta scatenatagli contro e per minacciare i riottosi di qualche scudisciata mediante i procuratori del Re; forse a ciò consigliato anche dagli screzii della Maggioranza e dalla voce della stampa estera più autorevole e più a noi amica, che approva altamente la saggezza e prudenza del Senato italiano. Tra questi giornali, e non sono i soli, contansi anche il *J. des Débats*, che pure è designato come anticlericale a sommo grado e dallo *Standard*, organo del Ministero inglese, dal *Times* ed altri. Anche tra noi la stampa di Sinistra più ragionevole ed onesta, come per citarne un esempio, la *Gazzetta piemontese* si leva contro questa assurda accusa di clericali data ai Senatori, che furono quasi tutti tra i più validi fattori dell'unità italiana. Questa plebeità d'ingiurie scagliate contro al Senato da certa stampa è veramente cosa che fa vergogna all'Italia, che la tollera. Ma si sa a che cosa mirano p. e. la *Gazzetta della Capitale* ed altri fogli simili. Si fa la guerra a tutte le istituzioni, per togliere la base alla Monarchia; ma non ci riusciranno!

Anzi è già nata la reazione del buon senso contro a questo incomposto gridio. Il senatore Boncompagni pubblica nella *Opinione* una lettera, che prende la difesa della *libertà* contro i suoi nemici, che lo diventano col pretesto di essere anticlericali.

Avremo tantosto battaglia nel Parlamento sulle due leggi della lista civile e dell'aumento dell'imposta sugli zuccheri, sul caffè e sul petrolio. Vedremo come vi si sfogheranno i malumori da ultimo manifestatisi nella Maggioranza.

Alla Camera inglese non sono ancora finite le discussioni intorno alla politica orientale di quel Governo, il quale, come tutti prevedono, conseguirà uno splendido voto di fiducia. Mentre Bourke proclama l'impossibilità per la Granbrettagna di restarsene idolente spettatrice di certe possibili evenienze, di legarsi le mani per l'avvenire, di accettare mozioni restrittive, combattendo vittoriosamente le risoluzioni di Gladstone, in Russia l'acrimonia contro i britanni aumenta, e s'invelenisce ogni giorno più, talchè,

le relazioni fra quei due Stati, dopo avere da lunga pezza perduta la cordialità e la fiducia, si tendono in guisa che una rottura non potrebbe certo sorprendere.

Lo scrivono senza circonlocuzioni alla *Pol. Corr.* da Pietroburgo: «La tensione fra la Russia e l'Inghilterra si è cambiata in scissura. L'intonazione e lo stilo dell'ultima Nota Derby irritò tanto il gabinetto dello Czar ch'esso rifiuta di rispondervi, anzi l'unica sua risposta sarà d'ora in poi quella di ignorare assolutamente l'Inghilterra, non calcando che le vie additategli dai propri interessi e senza muover più dito per rattenere il gabinetto di S. James da passi precipitosi...

Se l'Inghilterra colle parole e cogli esempi mostrerà veramente di non comprendere altro che una politica d'interessi, nulla si opporrà acchè la Russia faccia altrettanto; imperocchè l'Inghilterra, che avrà provocato tali gravissimi avvenimenti, non avrà che da piangere sè stessa.»

Certamente in questo linguaggio, appassionato com'è, non si potrebbe riscontrare un giudizio spregiudicato e sereno della rispettiva situazione in cui trovansi la Russia e l'Inghilterra; ma la stessa esistenza di queste ire intense fra due Stati di tale importanza è un fatto così grave che non conviene dissimularsene le conseguenze.

Di fronte a questa preoccupazione si eclissano tutte le altre notizie, non escluse quelle provenienti dal teatro della guerra sia in Asia, sia in riva al Danubio. Quelle che se ne hanno anche oggi non presentano, del resto, che una importanza relativa, la campagna russo-turca non essendo ancora entrata, specialmente sul Danubio, in quello stadio, assai prossimo tuttavia, in cui avranno a prodursi dei fatti decisivi.

— Nei circoli parlamentari assicurasi che il Ministero domanderà con insistenza alla Camera l'approvazione del progetto di legge per la conversione dei beni delle parrocchie. Il Ministero desidera che sia approvato dai due rami del Parlamento prima che si chiuda la sessione, e vuolsi che già sarebbero avviate le prime trattative per una operazione di credito in base ai beni delle parrocchie. Il Ministero si procurerebbe 300 milioni. *(Libertà).*

— Si scrive da Roma al *Giornale di Padova* che una grossa battaglia avrà luogo nella Camera intorno alla legge sugli zuccheri. Si prevede che il Presidente del Consiglio, assalito da più parti, difficilmente potrà cavarsela. Forse tutto il gabinetto ne avrà tale scossa da mettere in pericolo la sua esistenza.

— L'on. Bertani presenterà a proposito della Lista Civile una mozione correttissima nella forma in cui si chiede che l'Amministrazione della Casa Reale sia soggetta al controllo del Parlamento. Il Ministero la respingerà. *(Pung.)*

— Il co. Corti si è imbarcato a Brindisi per Costantinopoli.

— L'*Unione* ha da Roma che la Commissione delle opere pie dopo lungo dibattito respinse a grande maggioranza la proposta di dare ai comuni per le spese obbligatorie le rendite di qualche opera pia in determinate condizioni.

— Scrive l'*Opinione* che le Associazioni costituzionali di Modena e di Venezia hanno telegrafato all'on. Sella, esprimendogli dispiacere vivissimo per le dimissioni date dal presidente dell'Associazione centrale, ed invitandolo a volerle ritirare.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Fiume 14. L'Arciduca Alberto visitò ieri la fabbrica delle torpedini e parte oggi per Vienna.

Berlino 13. Ieri è qui giunto l'ambasciatore russo Schuwaloff.

Londra 13. L'Agenzia Reuter ha le seguenti notizie da Erzerum in data di ieri: I cosacchi si spinsero sino a Baschkey, furono però obbligati a ritirarsi su Kagisman. I russi si spinsero per fare una ricognizione anche da Soghauli, probabilmente per attaccare di fianco il campo di Barditz; la neve alta impedì un ulteriore avanzamento. I rinforzi si susseguono; continua una grande mancanza di vettovaglie in Alexandropol. Sono interrotte le comunicazioni telegrafiche tra Eriwan e Kars.

Bucarest 13. I turchi tentarono questa notte di sbarcare presso Oltenizza; ma furono coraggiosamente respinti dalle truppe rumene. Il generale Manic chiede rinforzi.

ULTIME NOTIZIE

Roma 14. (Camera dei deputati). Leggesi la relazione della giunta intorno all'elezione del collegio di Francavilla sopra la quale proponesi che si proceda ad una inchiesta giudiziaria. La Camera approva. Comunicasi una lettera di Ferracciù con cui rinunzia al mandato di deputato.

Nelli, Garzia, Sella e Del Giudice dicono il perchè non debbasi accettare la rinunzia; la Camera non l'accetta alla unanimità. — Annunziasi un'interpellanza di Baccarini, Farini, Gattelli e Saladini al presidente del Consiglio, e al ministro dei lavori pubblici intorno agli intendimenti del Governo riguardo alle linee di compimento della rete ferroviaria del Regno.

Il presidente commemora, tessendone gli elogi, i due antichi deputati Melegari Luigi e Nori Giambattista, esprimendo in nome della Camera il suo rammarico per la morte dei due egregi patrioti. — Cominciasi quindi la discussione della legge relativa alla modificazione della dotazione della Corona. Bertani dice dovere anzitutto deplorare il modo inopportuno ed inconsulto con cui la legge venne presentata, sollecitata e riferita. Riconosce essere obbligo di convenienza, di decoro, di riconoscenza verso chi per virtù dei plebisciti rappresenta nel suo nome l'Italia, di provvedere alle condizioni della lista civile, le quali, per ragioni che accenna, sono veramente gravi. Ma appunto perchè sono giunte a tale segno e importa alla dignità comune di porre l'amministrazione della lista civile in grado di bastare a sè, e dare la sicurezza che rimediato che si abbia ai mali passati, non abbia a ricadervi nuovamente, stima troppo parsimonioso, anzi insufficiente il provvedimento proposto e da altra parte reputa che tanto nell'interesse della lista civile, quanto in quello dello Stato giovi aggiungervi altre disposizioni. Egli è d'avviso che ogni passività della lista civile debba essere estinta; che debbasi, se vuolsi, approvare la dotazione nella misura domandata dal ministero, ma stabilire che, eccettuati, ad esempio, tre milioni per spese personali del capo dello Stato, l'impiego della rimanente somma sia sottoposta alla responsabilità di un ministro e assoggettata all'esame del parlamento. Presenta pertanto a tale fine un voto motivato, firmato anche da altri quindici deputati.

Plutino Agostino e Corte appoggiano il progetto, e invitano Bertani a desistere dalla sua proposta. Marcora l'appoggia ed associasi ad essa.

Depretis dimostra come l'attuale gabinetto nel presentare la legge e nel chiedere fosse esaminata dalla commissione del bilancio, anzichè dagli uffici, seguì l'esempio dei ministeri precedenti, il quale procedimento, del resto, non nuoce punto all'esame delle leggi; soggiunge che Bertani ne diede prova, discorrendo minutamente delle condizioni della lista civile. Di alcuni ragguagli suoi deve però fare rettificazione; inoltre deve compierli, esponendo con qualche particolarità, la moltiplicità e gravezza quasi inevitabile dei pesi della lista civile. Si compiace che anche Bertani abbia riconosciuto la necessità di speciali provvedimenti, ma non può consentire nelle conseguenze che ne deduce e concreta nella sua mozione; essendochè, dopo 30 anni di regno glorioso e tanto patriottico, riesca non soltanto inopportuno, ma assolutamente inammissibile ogni mutazione di siffatto genere. Il Ministero presentando questo progetto, modesto nella forma e nella sostanza, credette di adempiere ad un debito sacro verso l'augusto capo dello Stato. Confida che la Camera sentirà pur essa un consimile obbligo e vorrà darvi soddisfacimento.

Sella crede dover fare alcune dichiarazioni personali, e fra esse questa: che la quistione dell'amministrazione della lista civile sollevata da Bertani è gravissima, ed egli non potrebbe ammetterla, se non quando venisse proposta dal ministero.

Deliberasi per appello nominale sulla proposta Bertani; 251 deputati la respingono, 31 la approvano. Si passa alla discussione degli articoli.

Baucina e Bordonarono propongono che non si ceda al Demanio la Favorita presso Palermo. Morana propone che, se viene ceduta, si accordi al Governo la facoltà di venderla al Municipio di Palermo. Comin propone che dallo elenco delle proprietà da cedersi al Demanio, tolgasi il Real Silo di San Silvestro in Terra di Lavoro. La proposta Baucina e Bordonaro non è appoggiata.

La proposta Morana è ritirata, dopo promessa del Depretis di essere disposto a cedere la Favorita al Municipio di Palermo, a quelle miti condizioni che soglionsi fare ai Comuni. La proposta Comin è approvata.

Dopo alcune raccomandazioni di Sandonato al ministero, si approvano i singoli articoli, e si procede a scrutinio segreto. La legge è approvata con 202 voti favorevoli e 50 contrari.

Pierantoni propone, che, considerato lo stato di salute del presidente del Consiglio, cui converrebbe lasciar qualche riposo, primachè si discuta la legge sulla tassa degli zuccheri, venga determinato di sospendere per due o tre giorni le sedute. Depretis, ringrazia, ma dicesi pronto a fare il suo dovere in ciascun giorno, pregando solo gli si usi riguardo circa lunghezza delle sedute; ma proponendosi da Biancheri che almeno un giorno di tranquillità gli sia concesso e che perciò domani non tengasi seduta, la Camera approva.

Bukarest 14 (Ore 2 notte). Sei battelli carichi di soldati turchi tentarono di traversare il Danubio vicino a Giurgevo dinanzi all'isola Mocan. Gli avamposti rumeni diedero l'allarme: i rinforzi giunsero da Giurgevo, e dopo un combattimento di moschetteria i turchi furono obbligati a ritirarsi.

Berlino 14. Schouvaloff conferì con Oubril; partirà domani per Pietroburgo.

Costantinopoli 14. Confermasi l'esplosione accidentale di un *monitor* turco. I russi continuano ad innalzare batterie a Calafat.

Budapest 14. Alla camera si attende un'interpellanza di Simonyi contro le dimostrazioni russofile dei croati, ed una di Csator circa le atrocità commesse dai russi contro i polacchi cattolici.

Bukarest 14. Grandi avvenimenti sono imminenti. Il granduca Nicolò pose il suo quartiere generale a Plojeschti. Tre colonne russe marciano in direzione di Giurgevo, Simnicza e Turnu-Margurelli. Viene smentito il divieto di esportazione dei grani.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete e bachi. *Torino 12 maggio.* Il tempo continua a contrariare in tutte le provincie sericole italiane la vegetazione dei gelsi, e la foglia resta piccola e giallognola. Ciò desta molta inquietudine nei bachicultori, rende più resistenti i detentori di sete, e spinge perfino alcuno Case a ritirare affatto la merce dalla vendita.

Le contrattazioni furono più facili e correnti in questa settimana pei lavorati di secondo ordine, nei quali si ebbe un rialzo di lire 3 a 5 al chilo sui prezzi praticati nell'antecedente ottava. Il classico fu pure sostenuto, ma è però stato oggetto di minor domanda. In questa stagione si può dire che gli affari sono regolati dal barometro, e le sue variazioni determinano le oscillazioni dei corsi nelle sete.

Strafilati — Piemonte: 23-25 lire 76, 2.o ordine; 25-27 lire 82, id. — Altre provincie: 19-21 lire 88, 1.o ordine; 24-26 lire 78, 2.o ordine.

— *Milano 12 maggio.* — Oggi sulla nostra piazza continuò la domanda di articoli serici lavorati, nostrani di perferenza, sia nelle greggie quanto nelle lavorate, in merito alle quali vennero constatati altri acquisti a prezzo con un nuovo leggiero miglioramento.

Gli articoli preferiti erano tuttora gli organzini fini, ed anche un po' fermetti; come pure le trame nostrane, tanto a due che a tre capi, di cui si registrarono vari acquisti.

Il mercato si chiuse con seguito di altre domande, specialmente nelle greggie primarie, ed anche in organzini e trame.

Cereali. *Torino 12 maggio.* Continua la calma nei grani con affari stiracchiati. La meliga mantiensi stazionaria con poche domande; l'avena è più volontieri offerta con pochi compratori; riso tendente all'aumento, malgrado la poca volontà nei compratori.

Grani nostrani (per quintale) da lire 36 a 40 50 — Id. esteri da lire 40 a 41 50 — Meliga da lire 21 a 22 50 — Segala da lire 21 a 23 — Avena da lire 25 a 25 75 — Riso bianco da lire 42 50 a 50 — (Riso ed avena fuori dazio).

Olio d'oliva. *Genova 11 maggio.* — La fioritura nelle nostre Riviere stante l'incostanza della stagione è poco soddisfacente, e lo stesso rileviamo dalla Provincia di Lucca, ove particolarmente abbonda questo ricco prodotto. Abbiamo qualche vendita di qualità Sardegna da L. 120 a 122, Riviera nostra Ponente da L. 130 a135 e per qualità sopra fina da L. 164 a 165 per 100 chilo, il tutto reso alla ferrata.

Olii. *Trieste 12 Maggio.* — Arrivarono 90 olio Durazzo, quint. 550 Candia, quint. 300 Dalmazia e botti 105 Valona; si vendettero quint. 150 Dalmazia a f. 50 e botti 35 Molfetta soprafino a f. 68.

Petrolio. *Trieste 12 maggio.* — Il possessore del carico giunto col «Vesuvio», avendo accordato qualche concessioae dai f. 20, si vendettero da ieri 500 barili.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 14 maggio

La Rendita, cogl'interessi da 1 gennaio da 72.— 72.10 e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.65	L. 22.68
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.44 ¦—	„ 2.45 ¦—
Bancanote austriache	„ 2.19 ¦—	„ 2.19 1¦2

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0¦0 god. 1 genn. 1877	da L. 71.95	a L. 72.05
Rend. 5 0¦0 god. 1 luglio 1877	„ 69.80	„ 69.90

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.67	a L. 22.69
Bancanote austriache	„ 219.25	„ 219.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	5 1¦2 —

TRIESTE 14 maggio

Zecchini imperiali	fior.	—.—	—.—
Da 20 franchi	„	10.38 ¦—	10 37 ¦—
Sovrane inglesi	„	12.93	12.94
Lire turche	„	11.65 ¦—	11.66 ¦—
Talleri imderiali di Maria T.	„	—.—	—.—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	113.65 ¦—	113.75 ¦—
idem da 1¦4 di f.	„	—.—	—.—

VIENNA dal 11 al 14 maggio

Metalliche 5 per cento	fior.	58.05	58.05
Prestito nazionale	„	64.—	64.—
detto in oro	„	70.40	70.25
detto del 1860	„	106.80	106.75
Azioni della Banca nazionale	„	767.—	770.—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	135.10	134.50
Londra per 10 lire sterl.	„	129.20	129.20
Argento	„	113.10	113.35
Da 20 franchi	„	10.33 ¦—	10.35 ¦—
Zecchini	„	6.11 ¦—	6.19 —
100 marche imperiali	„	63.45 ¦—	63.50 —1

Orario della Strada Ferrata

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
„ 9.21 „	2.45 pom.	6.05 „	3.10 pom.
„ 9.17 „	8.22 „ dir.	9.47 „ dir.	8.44 „ dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta - ore 9.05 ant. „ 2.24 pom. „ 8.15 pom.

per Resiutta - ore 7.20 ant. „ 3.20 pom. „ 6.10 pom.

Osservazioni metereologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 maggio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	750.6	750.2	750.2
Umidità relativa . . .	59	62	83
Stato del Cielo . . .	sereno	misto	piovvig.
Acqua cadente . . .	—		—
Vento (direzione . . .	S.	S.	calma
Vento (velocità chil. .	3	5	0
Termometro centigrado	17.6	19.5	15.0

Temperatura (massima 22 0 (minima 12.2

Temperatura minima all'aperto 9.7

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

VIA CORTELAZIS N. 1

VENDITA AD USO STRALCIO

libri in sorte, vecchie e nuove edizioni, stampe religiose, profane ed oleografie, musica in esteso assortimento di varie edizioni con ribassi diversi anche oltre il 75 per cento.

FARMACIA AL REDENTORE

PIAZZA VITTORIO EMANUELE UDINE.

Unico Deposito in Friuli del vero **Estratto Kumys di Liebig.**

Unico deposito in Friuli della Polvere conservatrice del Vino del Montalenti.

Siroppo di Catrame alla Codeina: l'uso estesissimo che si fece nella passata stagione invernale, è una prova più che sufficiente, per attestare la sua efficacia nel guarire le tossi, per ribelli che sieno. — La bottiglia con istruzione It. L. **1.50.**

Vino di China al malato di ferro: aggradevolissimo, contiene i principi attivi della China e del Ferro, usato con felicissimo esito, in tutte le malattie, causate di povertà di sangue, anemia, clorosi, rachitide e nella convalescenza. — La bottiglia It. L. **1.00.**

Deposito oggetti di Gomma Elastica, Specialità estere e Nazionali *Acque minerali, di Pejo, Recoaro, Valdagno, Catullo, S. Catterina, Vichy, Hunjadi Janos, Rachoschi ecc. ecc.*

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità acidità, pituità, nausee, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue: *26 anni d'invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*, Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. - P. GAUDIN.

Più nutritiva che l'estrato di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1|4 di kil. fr. 2.50; 1|2 kil. f. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. fr. 17.50 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di revalenta:** scatole da 1|2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8 **Tavolette** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry** e **C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filipuzzi* e *Giacomo Commessati. Bassano,* Luigi Fabris di Baldassare. *Oderzo* L. Cinotti. L. Dismuttio *Vittorio Ceneda* L. Marchetti, *Pordenone* Roviglio, Varaschini. *Treviso* Zanetti. *Tolmezzo* Giuseppe Chiussi. *S. Vito al Tagliamento* Pietro Quartaro *Villa Santina.* Pietro Morocuti *Gemona.* Luigi Billiani farm.

FABBRICA D'OROLOGI DA TORRE

DI FRANCESCO CESCHIUTTI

IN UDINE

Assume la costruzione di qualsiasi orologio per torri, castelli, palazzi, ecc., e con quadranti trasparenti, secondo gli ultimi sistemi i più perfezionati e premiati all'Esposizione Mondiale di Vienna, ove per diversi mesi ebbe l'opportunità di esaminarli e studiarli.

Avendo un laboratorio fornito delle macchine necessarie per facilitare la costruzione degli orologi, ed in pari tempo eseguirli con tutta precisione, si trova perciò in grado di somministrarli a prezzi talmente ridotti da non temere la concorrenza d'alcuno.

Gli orologi si garantiscono tanto per la precisione dell'andamento, come per la loro durata impiegando metalli di buona qualità.

I prezzi variano da **L. 300** a **1300** e abbisognando maggiori schiarimenti si spedisce il prezzo corrente gratis.

PRESSO ANGETO PISCHIUTA

Cartolaio in Pordenone

trovansi vendibili

I GIUDIZII SULLO STATO MENTALE

E LA GIURIA SUPPLETORIA

Nozioni di frenatria forense per i giurati, i magistrati ed i legali, esposte dal dott. *Ferdinando Franzolini.*

Prezzo L. 2.

Inoltre tiene in vendita:

La Gente per bene L. 2.—

Luciani Giuseppe e S. Stefano „ 1.—

La Marmora. I Secreti di Stato „ 1.—

Grande Assortimento

DI

MACCHINE DA CUCIRE

d'ogni sistema da L. **35** in poi trovasi al Deposito di F. DORMISCH vicino al *Caffè Meneghetto.*

UN LEMBO DI CIELO

ROMANZO

di

MEDORO SAVINI

Vendibile presso l'ufficio del *Giornale di Udine* al prezzo ridotto di lire **2.50.**

PER SOLI CENT. 80

L'operata medica (tipi Naratovich di Venezia) dal chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantaigea,** la quale fa conoscere la causa vera delle malattie o insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zoppelli in Treviso e Vittorio e Martini di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Si conserva inalterata e gazzosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli

ACQUE DELL'ANTICA FONTE

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale;

100 bottiglie acqua L. 23.—)
Vetri e cassa » 13.50) L. 30.50

50 bottiglie acqua » 12.—)
Vetri e cassa » 7.50) » 19.50

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

COLLA LIQUIDA

DI

EDOARDO GAUDIN DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flacon piccolo colla bianca		L.	—.50
»	» scura	»	—.50
» grande	bianca	»	—.80
» piccolo bianca carrè con capsula		»	—.85
» mezzano	» »	»	1.—
» grande	» »	»	1.25

I *Pennelli* per usarla a cent. 10 l'uno.

Si vende presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

Rossetter's Hair Restorer

NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER

DI

NUOVA YORK

Preparato da ANGELO GUERRA in Padova

Questo liquido *Rossetter* sottoposto alla più diligente analisi, venne in seguito fabbricato perfettamente eguale a quello dell'avvenire.

Senza essere una tintura, esso ridona prodigiosamente ai capelli bianchi o canuti il primitivo loro colore; non unge, non macchia minimamente nè la pelle, nè la lingeria: non abbisogna lavatura o sgrassamento de' capelli nè prima, nè dopo l'applicazione, ed è approvato essere assolutamente innocuo alla salute.

Prezzo fisso alla bottiglia, con istruzione, ital. **L. 3.**

In UDINE il deposito dal Sig. **Nicolò Clain.**

Il Sovrano dei rimedii

DEL FARMACISTA

L. A. SPELLANZON

DI GAJARINE

premiato con medaglia d'oro dall'Accademia nazionale farmaceutica di Firenze

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorta di malattie, si recenti che croniche, purchè non sieno nati esili o lesioni, e spostamenti di visceri. Come il detto RIMEDIO possa guarire ogni sorta di malattie, il suddetto Spellanzon la prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA, appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole **L. 1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dell'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie, come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Gajarine*, dal proprietario, — *Venezia*, A. Ancillo. — *Ceneda*, L. Marchetti. — *Mira*, Roberti. — *Milano*, Roveda. — *Mestre*, Bettanini. — *Oderzo*, Chinalia. — *Padova*, Cornelio e Roberti. — *Sacile*, Busetti. — *Torino*, G. Geresole. — *Treviso*, G. Zanetti. — *Udine*, Filippuzzi. — *Verona*, Pasoli. — *Vincenza*, Dalla Vecchia. — *Bologna*, E Zarri. — *Conegliano*, Zanutto.

Chi spedirà all'autore in Conegliano Lire **8**, con lettera raccomandata, avrà N. 6 scatole di pillole e l'opera gratis, da qualunque parte venga la domanda e ciò per facilitare a tutti il mezzo da potersi curare come conviene.

Ricco assortimento di Musica — Libreria — Cartoleria

Libri di preghiera in svariatissime Legature in Cuojo, Velluto, Avorio ecc.

Stampe d'ogni qualità d'incisioni, di Litografia, Oleografie, con grande ribasso

PRESSO **Luigi Berletti** UDINE

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer*, per Lire **1.50**
Bristol finissimo » **2.—**

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

NUOVO SISTEMA PREMIATO

per la stampa in nero ed in colori d' **Iniziali, Armi** ecc. su Carta da lettere e Buste.

Listino dei prezzi

100	fogli Quartina bianca, azzurra od in colori . . . Lire	**1.50**
100	Buste relative bianche od azzurre . . . . »	**1.50**
100	fogli Quartina satinata, batonnè o vergella . . . »	**2.50**
100	Buste porcellana . . . . »	**2.50**
100	fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella . »	**3.00**
100	Buste porcellana pesanti . . . . »	**3.00**

VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d'ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.

Libri d'ogni genere di vecchie e nuove edizioni nonchè di recentissime, con speciali ribassi sin oltre il 75 per cento.

Carta ed oggetti di cancelleria in ogni qualità a prezzi ridotti. **Etichette** per vini, liquori, ecc. in ogni genere.

Abbonamento alla lettura di Libri e Musica

UDINE, 1877. Tipografia di G. B. Doretti e Soci.